

A UN MESE DALLE ELEZIONI PRESIDENZIALI IL FAVORITO ESPONE IL SUO PROGRAMMA

Putin: sciogliamo la Nato reliitto della guerra fredda

Ironie anche sull'Europa: non l'aiuteremo, sono più ricchi di noi

ANNA ZAFESOVA

«La Nato non serve a nessuno, è un retaggio della guerra fredda»: Vladimir Putin raccoglie la provocazione del nazionalista Vladimir Zhirinovskiy di sciogliere l'Alleanza Atlantica, e rilancia quella che definisce un'idea «non realistica» ma «giusta». In un incontro con i politologi il premier - in piena campagna elettorale per le presidenziali del 4 marzo prossimo - ha ricordato la proposta di Zhirinovskiy di aiutare l'Ue in crisi economica, ma solo in cambio dello scioglimento della Nato. «Bravo», ha commentato Putin, anche è stato gelido sugli aiuti finanziari russi all'Eurozona: «Per quale motivo dobbiamo assistere l'Unione Europea? Sono Paesi ricchi, più ricchi di noi».

Il premier russo ha anche ironizzato sulle difficoltà del-

l'Ue di comunicare: «Pensate, hanno bisogno di 27 interpreti, anche gli americani dicono che lavorare con loro è impossibile», ha scherzato, contrapponendo alla Babele di Bruxelles il suo progetto di una «Unione euroasiatica» da fondare sulle ceneri dell'Urss, anche grazie al russo rimasto lingua comune. Una conferma della visione di politica estera del Cremlino che vede la Russia contrapposta, quando non conflittuale con l'Occidente: l'allargamento della Nato agli ex Paesi sovietici e soprattutto i progetti di una difesa antimissilistica da costruire in Europa sono stati negli ultimi anni argomento di duro scontro tra Mosca e Washington. Putin infatti ieri ha ricordato che «non sono gli europei i padroni» nella Nato. Una battuta che per l'ennesima volta mette in dubbio il «reset» nelle relazioni con Obama, considerando la posizione di Mosca sulla Siria, e la violenta retori-

ca anti-americana del comizio pro-putiniano sabato scorso, al quale gli Usa sono stati accusati esplicitamente di finanziare l'opposizione.

Il resto dell'incontro però è stato dedicato alla politica interna, due giorni dopo che l'opposizione è tornata a sfidare Putin in piazza. Il premier non ha commentato direttamente il comizio, menzionando però la richiesta della protesta di liberare i detenuti politici: «Non mi risulta che in Russia ci siano, e grazia a Dio». Ma il dialogo con l'opposizione era evidente, anche nell'articolo pubblicato ieri a firma di Putin dal Kommersant, che prometteva un sistema politico che «incorporasse la maggiore attività sociale», dopo aver spiegato implicitamente i limiti alla democrazia con il fatto che «negli Anni 90 i russi si erano liberati dal comunismo, ma non erano ancora pronti a diventare padroni del loro desti-

no», e che una maggiore libertà stava frenando le trasformazioni economiche.

Il premier è però apparso rincorato dal contro-comizio dei suoi sostenitori, più numerosi degli oppositori (anche se sui numeri è battaglia nei media). E mentre il suo portavoce è tornato a insistere che vincerà sarà al primo turno (dopo che lui stesso non aveva escluso il ballottaggio), ieri il futuro presidente ha promesso un grande rinnovamento al governo, anche se ha escluso un esecutivo di coalizione. Si tornerà anche a eleggere senatori e governatori, ma questi ultimi potranno venire licenziati dal presidente.

Riforme parziali, mentre altre sono in arrivo in un futuro più remoto, come la privatizzazione «un giorno» del gigante energetico Gazprom. Resta il «niet» alla privatizzazione dei canali tv statali («Il governo deve avere i suoi strumenti di informazione politica»), e all'elezione dei giudici.

Ha detto

Sull'Ue

Per discutere con loro servono 27 interpreti. Impossibile lavorare così, lo dicono anche gli americani

Sulla giustizia russa

Ci viene chiesto di liberare i detenuti politici. Non mi risulta che ci siano in Russia, grazie a Dio

